

Zeitschrift:	Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber:	Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band:	5 (1929)
Heft:	5
Artikel:	Dei continuatori di *lcrta (* -u) nei dialetti del Canton Ticino e territorii limitrofi : (con 3 carte)
Autor:	Merlo, C.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-178761

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

*des-, donde *ds- e quindi *ts-; il *ts si è infine invertito in st-. L'ü è sorto nelle rizatone per la vicinanza del n¹.

† C. SALVIONI.

Dei continuatori di *LÜCERTA (*-U)
nei dialetti del Canton Ticino e territorii limitrofi
(con 3 carte).

Questo, de' continuatori di *LÜCERTA (*-U), è uno dei molti duri problemi del lessico ticinese, e s'io ne parlo, lo fo mosso dal desiderio che, diventando, come suol dirsi, di pubblico dominio, i colleghi romaloghi m'aiutino a risolverlo.

La base latina compare nel Canton Ticino in tre significati diversi, quelli di « lucertola », di « ramarro » e di « salamandra ». Sono tre piccole zone compatte e indipendenti l'una dall'altra.

* * *

La zona *LÜCERTA « lucertola » comprende l'intero mendrisiotto, il basso luganese e la val Colla, la parte cioè del Cantone ch'è attigua al varesotto e al comasco². Isolata, la voce vive, oltre che negli altri centri maggiori (a Bellinzona e a Locarno), in qualche punto del bellinzonese, del locarnese, della media valle Leventina, e nella val Blenio.

‘sonio’) abbia preservato il -s- dal correre le sue normali vicende; le quali si ritrovano invece nella forma di Varzo: ardfs- = redef- (vedi ZRPh. XXII, 469-70).

¹ [Lo JUD nel saggio ‘S’ éveiller dans les langues romanes’, pubblicato in RLR. II, f.li 7-8, ricorda a p. 182 n. 1, senza riuscire a chiarirli, insieme all’astugnáss dato per Ceppomorelli dal PAPÁNTI, 316, e ad uno štuñás (3^a sng. sa štoña, štóñat svégliati) di Vanzone, il cui ó(u) conferma l’acuta dichiarazione proposta dal compianto Maestro, questi altri esiti della stessa base, raccolti dallo SCHEUERMEIER e dalla Sign. NICOLET nell’Ossola: Trasquera čuñás (3^a sng. u satčóna, da divider così: u sa téčóna), cioè *št- > *tš- > *té- > č-; Premia scuñás (da correggere verisim. in ščuñás; v. la 3^a sng. sa ščuňa), Antronapiana ščuňáš (3^a sng. sa ščóňa), cioè *č- con prostesi seriore di š- < ex-; Bognanco darčuňáš (u se darčuňó[, ecc.], cioè *dasč- (cfr. lug. marc *masč ‘maschio’ e sim.)]. C. M.

² V. la carta n. 1 (« lucertola »), a p. 309.

'lucerta': Pedrinate, Chiasso, Vacallo, Balerna, Stabio, Rancate, Mendrisio, Salorino; Bruzella, Monte, Cabbio, Muggio; Meride, Capolago, Riva S. Vitale [MENDR.]; Melano, Rovio, Maroggia, Arogno; Pambio, Grancia, Bigogno (Agra¹), Caslano, Ponte Tresa, ecc.¹, Lugano, Gandria¹; Cimadera, Piandera, Certara, Bogno, Cozzo, Signora, Scareglia, Insone, ecc.; Lugaggia [LUG.]; Bellinzona, Ravechia, Pedevilla (Giub.), Pianezzo, S. Ant., Isone [BELL.]; Lud., Leont., Ponto Val., Aq. [BL.]; Rossura, Faido, Prato, Dalpe² [LEV.]; Contone, Magadino, Gerra Gamb.; Locarno, Avegno, Crana, Gresso [LOC.];

[Valsesia (Nov.); Viggú, Malnate (VARES.); Lanzo d'Intelvi, Scaria, Pellio; S. Nazzaro (v. Cavargna)³; Menaggio, Pagnona (COM.); Prestone, Campodolcino, Pianazzo, Isolato, Madesimo, ecc. (v. del Liro); Delebio, Cosio, Morbegno, Gerola, Ardenno⁴, Berbenno, Sondrio, Pendolasco, Tresivio; Ponte, Bianzone, Tirano, Grossotto, Grosio, Sondalo, Frontale, Cepina, Piatta, Bormio, Premadio, Livigno, ecc. (SONDR.⁵); Brusio, Prada, ecc. (POSCH.)].

La zona *LÜCERTA (propriamente *LÜCERTU, s. msch.) « ramarro » ha la forma di un triangolo col vertice in basso, a Arbedo, e per lati la Riviera e la Leventina a occidente, la Mesolcina a oriente. Specialmente nella parte meridionale estrema la voce appare variamente alterata nella sillaba iniziale o nella finale. La forma di genere femminile s'contra isolata in un punto della Riviera, a Preonzo⁶.

'lucerto': Mairengo, Rossura, Primad., (Calpiogna), Calon., Anzon., Chiron., Sobrio, Bodio, Pollegio (*lüfārt*; cfr. *pärtiga* 'pertica') [LEV.]; Malv., Ghir. [BL.]; Biasca, Lod., Pontir. (*lüf'ērt*), Iragna (*lüf'ert*), Claro [RIV.]; Lum. [BELL.]; Soazza (*lüf'ert*), Mesocco (*lüf'ert*) [MES.]; v. Calanca (*lüf'ert*);

: Cavagnago (*uf'ert*) [LEV.]; Verdabbio (*uf'ert*) [MES.];

¹ A Pura e a Viganello all. a *'lōssora'* (v. avanti). ² Non a Osco, come risulterebbe dall'*AItSv.* (carta saggio); v. piú avanti *leprin*. ³ *lüfērtega*, -*értega* rispettiv. nella bassa e nell'alta Valsolda.

⁴ Nella regione dei *ček* e in val Masino, a Mello, Caspano, Cevo, S. Martino, ecc., propriamente *'licerta'*. ⁵ Per altre località della Valtellina v. GARBINI *'Antrop.'* I, 589. Con altro suff.: *'lucerda'* a Daro [BELL.], a Villa di Chiav. e a Castas. (BREG.), donde *'lucedra'* a Bondo Pr.; *lüfarda* a Teglio, *laſarda* (da **luſ*. con assim. regr.?), a Semogo (Bormio); *'lucerna'* in val Malenco (a Spriana, Caspoggio, Chiesa [*lüferna*], Lanzada [*lüfērne*]) e nel resto della val Bregaglia (a Soglio, Stampa, Borgonuovo, Vicosoprano, Casaccia), in accordo con l'Engadina (v. *lütscherna*, ecc.; PALL.). ⁶ V. la carta n. 2 (« ramarro »), a p. 311.

- : Rovedeo (*ſvluſért*) [MES.];
 : Arbedo (*deſért*)¹ [BELL.];
 :² Gorduno (*lüſérp*) [BELL.]; S. Vittore (*lüſérp*) [MES.];
 Lodrino (*öſ'q'rp*) [RIV.]³.
 ‘*lucerta*’: Preonzo [BELL.].
 ‘*lucertone*’: Ludiano (*lüſärtón*⁴), Aquila (-*artón*) [BLEN.].

La zona *LÜCÉRTA « salamandra » abbraccia la parte alta del luganese, compreso il Malcantone ed esclusa la estrema val Colla, e si protende, fuori del confine, verso la sponda sinistra del Lago Maggiore⁵.

‘*lucerta*’: Magliaso, Pura, Croglio, Castelrotto, Biogno, Monteggio, Sessa, Astano, Novaggio, Curio, Aranno, Miglieglia, Breno, Fescoggia, Mugena, Arosio; Iseo, Vernate, Cimo, Agno, Bioggio, Cademario, Bosco, Manno, Gravesano; Canobbio, Davesco, Soragno, Cadro, Dino, Villa, Sonvico, Campestro, Lelgio (Sala), Lopagno, Roveredo, Bidogno, Corticiasca; Lamone, Bedano, Torricella, Taverne, Sigirino, Vira, Camignolo, Rivera, Bironico [LUG.]; Robasacco [BELL.];

[Agra, Colmegna, ecc. (Luino)⁶].

‘*lucerta che fa piovere*’: Isone (*lüſerta ke fa péqu*) [BELL.].

* * *

La zona che ho ricordato per prima, fa parte della vasta area lombarda, occidentale e orientale, *LÜCÉRTA « lucertola », ne costituisce uno degli spigoli estremi verso settentrione. Nel resto del Cantone il piccolo, velocissimo rettile ha altri nomi svariati. I più diffusi sono ‘*láp-pola*’, ‘*lóppola*’ e ‘*lóssola*’; meno diffusi, ‘*laspra*’ e ‘*lósptra*’.

‘*láp-pola*’ è dell’intera valle Leventina, di qualche punto della Riviera, di Locarno e del suo contado, della val Verzasca, della bassa valle Maggia e della Centovalli, dell’alta valle Maggia (valli di Broglio e Lavizzara); oltre il confine, è dell’intero sistema della Toce. Pongo ‘*láp-pola*’ come forma base e ritengo ‘*ráp-pola*’ forma seriore dissimi-

¹ V. SALVIONI in *Ro.* XXXVI, 232 [*« d- preposto a voci comincianti, secondariamente, per vocale »*]. ² ‘*l.*’ + ‘*serpe*’: cfr. il fr. dl. *lu-zérp* « ramarro » (BERTONI ‘*Denominazioni del ram.*’, in *Ro.* XLII, 167 n.). ³ Anche nel sistema della Toce: *lüſért* s. m. a Cimamulera [valle Anzasca *lis'ert* GYSLING ‘*Contributi alla conoscenza del dl. della v. Anz.*’, in *ARo.* XIII (1929), 158], *lusárd* a Vogogna, *lis'árd* (?) Vanzone; — *liserta* a Suna, *lüſ'erta* a Castiglione Oss., *lüſ'erta* a Domodossola. ⁴ V. più avanti. ⁵ V. la carta n. 3 (« salamandra »), a p. 314. ⁶ Anche nel sistema della Toce: *laſ'eſrt* s. m., a Monteossol.; *lusard* *gald* a Vogognà; e nella Ladinia: *luſ'árt*.

lata, data la molto maggior frequenza della prima e la presenza in qualche punto di '*lappa*' (a Aurigeno [v. Maggia], a Antronapiana [oss.]), pur non nascondendomi che quest'ultimo, anziché il primitivo, potrebbero essere un'estrazione seriore. '*lóppola*' è della media valle Maggia con le valli di Campo e Onsernone, della sponda destra del Lago Maggiore (da Locarno a Brissago) e della sinistra (Gambar.). Isolata, la voce riappare nella Riviera e in v. Calanca. Pongo anche qui '*lóppola*' come forma base e ritengo '*óppola*' forma seriore, nata da discrezione del *l*, data la maggior frequenza di quella¹. '*lóssora*' è propriamente alto-luganese, con propaggini nel bellinzonese, nel Gambarogno e, di là dal confine, in val Vedasca. Siam nella regione di -r- > -l- (v. *ItDl.* IV, 308-9); moveremo quindi, verisimilmente, da **lóssola*².

Nel mezzo, tra '*láppola*' e '*lóssola*', stanno gli esiti che si lasciano ricondurre a **laspra* e a **lósp[o]ra*: questi, divisi, dispersi, alcuni tra la val Blenio e la Riviera, altri nei dintorni di Bellinzona; quelli, in gruppo serrato, a nord-ovest di Bellinzona. Anche qui moviamo, verosimilmente, da anteriori **láspola* e **lóspola*³.

a) '*láppola*': Airolo⁴, Ambri (*lēpra*, pl. -i), Piotta⁴, Chiggiogna (*lēpra*), Calon., Anzon., Cavagnago (*lapra*, pl. -i), Chiron. (*lápula*, pl. -ul), Giorn., Sobrio, Bodio, Poll. (*lapra*) [*LEV.*]; Cresciano, Iragna (*lapra*) [*RIV.*]; Cugnasco (*lápura*, pl. -ur), Tenero, Contra, Mergoscia, Vogorno, Sonogno, Frasco (*lápura*), Orselina, Solduno⁵ (*lapra*), Losone (*lápura*), Tegna, Verscio, Cavigliano, Intragna, Borgnone (*lápola*, -ula) [*Loc.*], Moghegno (*lapu*, pl. id.), Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato (*lápol[a]*, pl. -ol, -ul), Peccia (*lápul[a]*, pl. -ul) [*MAGG.*];

[Cannobio (*lapla*)⁶; Calice, Monte oss. (*lápula*), Bognanco (-ola), Varzo, Crodo (*lapla*), Premia (*lápula*) (*Nov.*)];
: Golino, Palagnedra⁷, Rasa (*rápola*, -ula, pl. -ul) [*Loc.*].

¹ Diversamente il SALVIONI in *AGlIt.* IX, 259: «... queste forme [*lópula*, *lopра*] forse presentano l'agglutinazione dell'articolo». L'esistenza di *loppa* (MONTI) non è confermata. ² L'unico esito con -l-, il *lósole* di Robasacco che fa parte di quella regione, non prova nulla; è un esempio di assimilazione al *l*, come il *lápula* (pl. *lapul*) di Chironico; e come lo è, di dissimilazione di *l-l* in *l-r*, lo *f^vlósera* di Roveredo [MES.] dove il -l- non si rotacizza (v. *téla*, *kandéla*, *nišola*, *góla*, ecc.). ³ Voci isolate: *lisínure* (all. a *lósole*) a Robasacco [BELL.]; in Mesolcina, '**lippella*' (Mesocco *lipelå*) e '*piğä*' (Soazza *pigä*, pl. *pigän*); '**lissuga*' a Suna, Fondo Toce, Roegro (*lisulğä*, -uğä), Cosogno (*lisuğ*, pl. -úğ). ⁴ Ad Airolo e a Piotta, più spesso oggi, dai giovani, *lüʃerta*. ⁵ Accanto a *lopра*. ⁶ V. anche GARBINI 'Antrop.' I, 605. ⁷ Anche *lápula*.

[Vogogna¹, Castiglione d'Oss., Cimamulera, Calasca, Bannio, Cep-pomorelli, ecc. (*rápula*) (v. Anz.)];

: [Vanzone (*ápula*)²].

'*lappolina*' : Osco (*leprin*, pl. -it³) [LEV.].

'*lappa*' : Aurigeno (*lapa*, pl. *lap*) [MAGG.]; [Antronapiana (*lapa*) (oss.)].

b) 'lóppola' : Cavergno, Bignasco (*lópu*, pl. id.), Cevio, Linescio, Cerentino, Campo, Cimalmotto (*lópra*, pl. -i) [MAGG.]; Berzona, Mosogno (*lópula*, pl. -ul), Brissago (*ópora*, pl. -or), Ronco s. A. (*lópera*, pl. -er), Ascona (*lópra*, pl. *lópar*), Solduno⁴, Minusio, Muralto (*lópra*, pl. -i), Locarno (*lópra*, pl. *lópar*)⁵; Caviano⁶, S. Abbondio⁶, Gerra Gamb., S. Nazzaro⁵, Piazzogna, Vira (*lóp[o]ra*, pl. -i, -ar) [Loc.]; Lodrino (*lópra*) [RIV.];

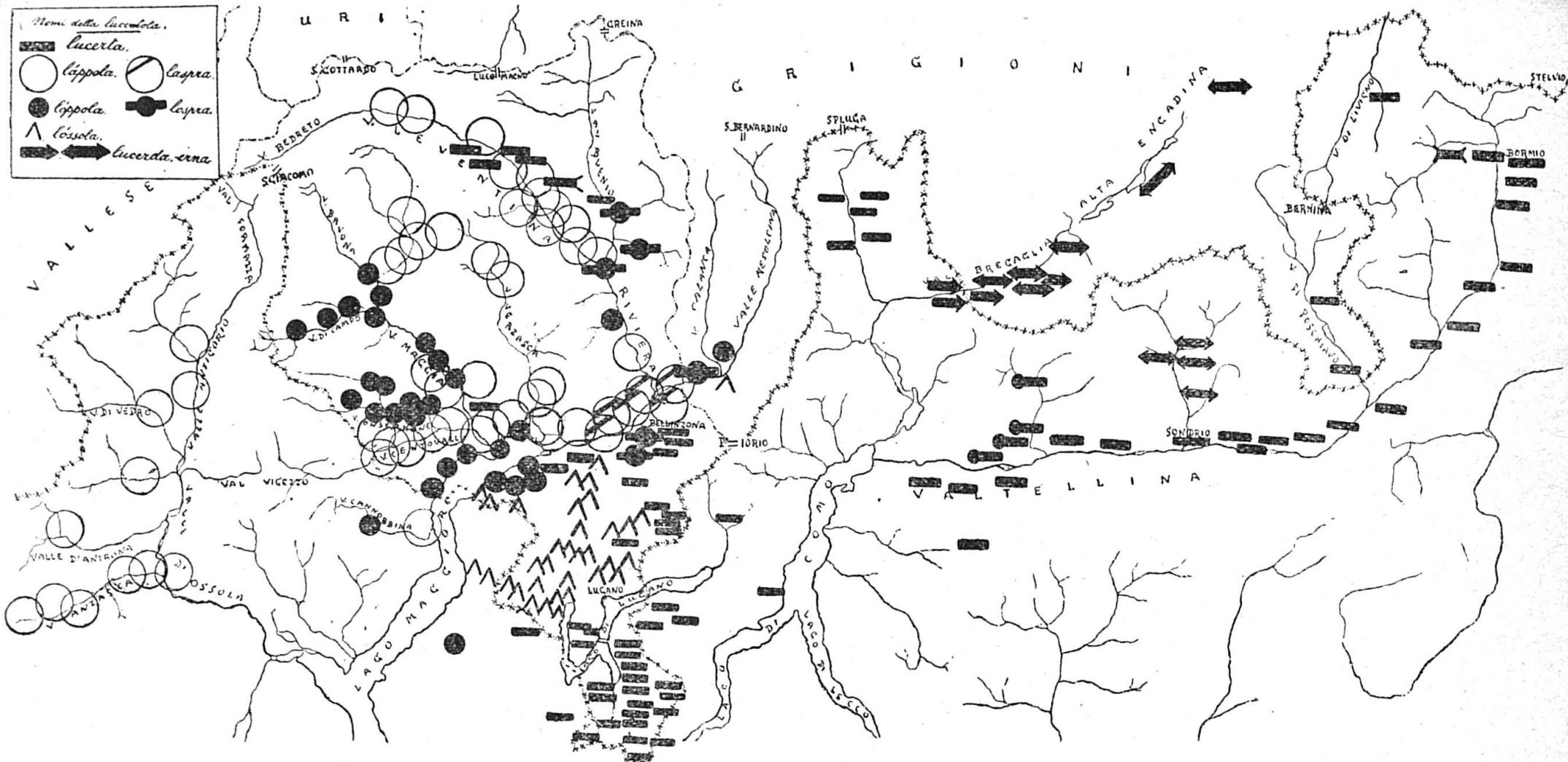
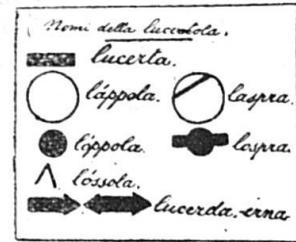
: Maggia (*ópola*); Auressio, Loco, Russo⁷, Crana⁷, Comologno, Gresso⁷, Vergeletto (*ópula*, pl. -ul)⁸ [Loc.]; Verdabbio (*ópula*) [MES.]⁹.

c) 'lóssola' : Viganello, Soragno, Pregassona, Campestro, Canobbio, Lelgio (*lósora*), Roveredo, Oggio (id.), Bidogno (*lósra*), Corticiasca (*lósora*, pl. id.); Magliaso, Pura¹⁰, Vernate, Cimo, Iseo, Curio (*lósora*, -ura, pl. -ur); Croglio, Castelrotto, Biogno, Sessa, Monteggio (*lósora*, -ora), Bedigliora, Astano, Novaggio (*lósara*, pl. -er), Aranno, Miglieglia, Breno, Fescoggia, Mugena, Arosio; Agno, Bioggio, Cademario; Manno, Gravesano, Lamone, Bedano, Torricella, Taverne, Vira, Camignolo, Rivera, Biron. [LUG.]; Indemini, S. Abbondio¹¹, Caviano¹¹ (*lósara*, pl. -er) [Loc.]; Robas. (*lósule*) [BELL.]; [Colmegna, Agra, ecc. (*lósora*) (VAR.)]; : Roveredo (*f' lósara*, pl. -er) [MES.].

d) 'láspola' : Gudo, Sementina, Montecarasso, Carasso, Gorduno, Arbedo, Lumino, Gnosca, Preonzo (*lašpra*) [BELL.].

¹ Accanto a *lüſerta*. ² Accanto a *rápula*. V. ancora: Domodos-sola *ferápula*; Malesco (v. Vigezzo) *tarápulę*, Anzino, ecc. (oss.) *tará-pula*; v. Anzasca *inápula* GARBINI o. c., 604-5; GYSLING o. c., 181.

³ Accanto a *lepra*, nome d'una serpe. ⁴ Accanto a *lapra*; v. so-pra. ⁵ Accanto al recente *lüſerta*. ⁶ Accanto a *lösera*; v. piú avanti. ⁷ Accanto a *lüſértula* = it. *lucertola*. ⁸ V. SALVIONI in *AGLI It.* IX, 258; non è confermato l' ó degli esiti *lopра*, *lópola* (ib., 206). ⁹ *góppal* s. f. in val Calanca dove l'-a cade nello sdrucciolo. Moveremo pertanto anche qui da 'lóppola'; ma che pensare del ȝ-? V. ancora: Gurro, Crealla (v. Cannobb.) *isqpla* (all. a *lüſ'erete*); Mu-sadino (Valtrav.) *lizópora*, verban. *vissòpola* CHERUBINI IV, *bisópola* BER-TONI in *Ro.* XLII, 162 n. ¹⁰ Accanto a *lüſerta*. ¹¹ Accanto a *lópora* (v. qua sopra).



(Carta n. 1).

e) 'lōspola': Camorino¹, Giubiasco (*lōspura*, pl. -ur) [BELL.]; S. Vittore (*lōsprā*) [MES.]; Biasca, Lod., Pontir. (*lōspra*) [RIV.]; Malvaglia (Rogge, Dandrio *lohpра*) [BL.].

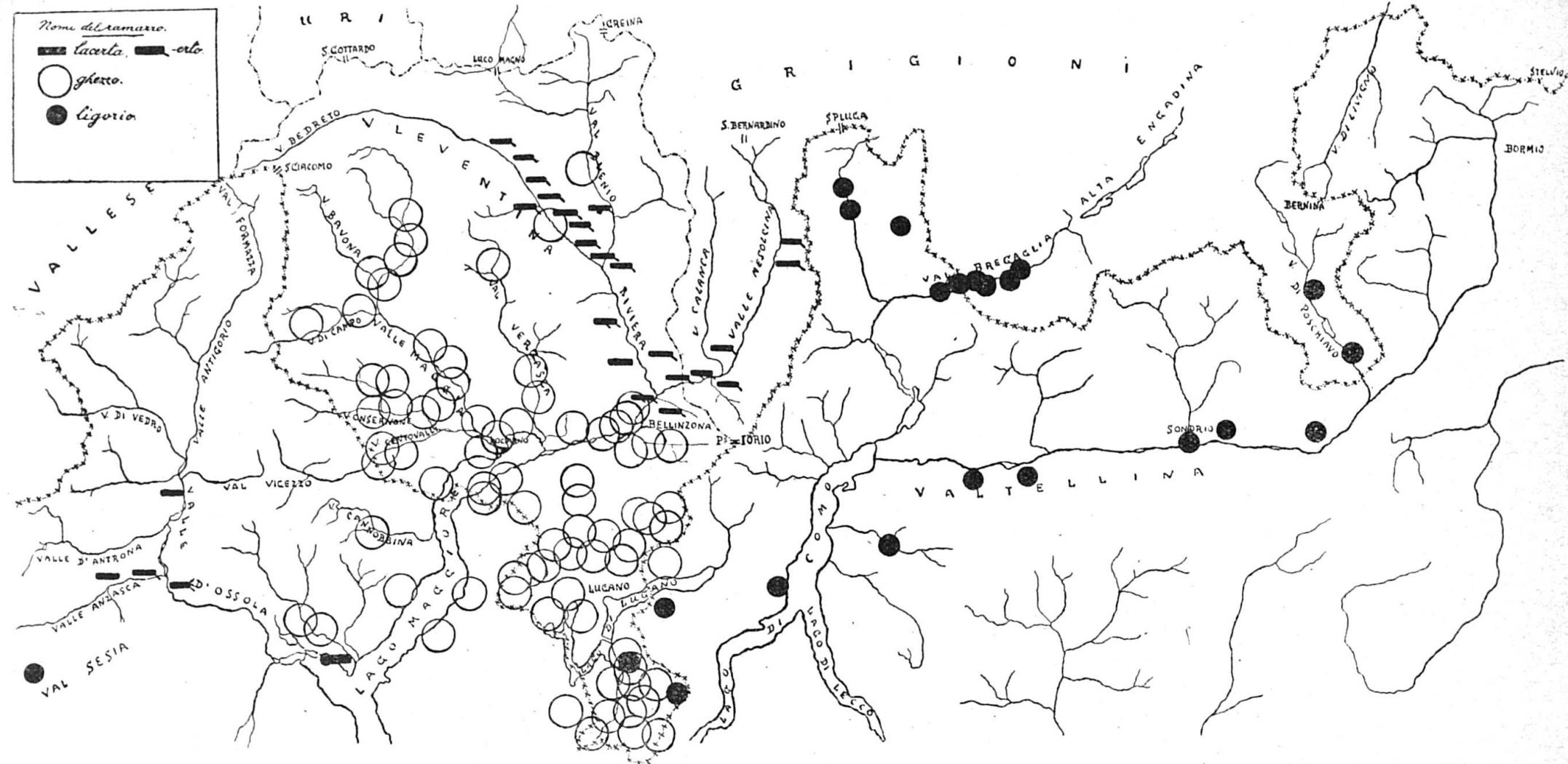
* * *

La zona 'lucerto' « ramarro » è invece un'oasi. Nel resto del Cantone, nei distretti di Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno, Vallenaggia, non troviamo che esiti di 'gezzo', la voce tipica lombarda occidentale (milan., vares., com.).² Dal lato orientale, subito nella valle del Liro, compaiono esiti dello strano vocabolo, tentato invano ripetutamente e tanto diffuso nel nostro settentrione, *ligorio o *lugorio o simiglianti: è della valle Bregaglia, della val di Poschiavo, dell'intera Valtellina, dell'alto comasco, ecc., e s'affaccia timidamente anche dentro il margine estremo orientale del Cantone (Rovio e valle di Muggio).³

a) 'gezzo': Peccia (*g̊ez*), Broglio, Menzonio (*g̊ez*, pl. *g̊iz*⁴), Caverzano, Bignasco, Linescio, Campo, Coglio (*g̊oz*: SALVIONI l. c.), Maggia, ecc. [MAGG.]; Aur., Loco, Russo (*g̊ez*, pl. *g̊iz*), Spruga, Crana (*g̊oz*: SALVIONI l. c. e p. 200 n. 2), Gresso, Tegna, Cavigliano, Golino (*g̊ez*, pl. *g̊iz*), Palagnedra, Möneta, Borgnone; Brissago (*g̊elz*), Ascona, Locarno, Minusio, Mergoscia, Corippo, Cugnasco, ecc. [LOC.]; Gudo, Sementina, Monte Car., Carasso, Camor., Giubiasco, S. Antonio, Daro, Ravecchia, ecc. [BELL.]; (Giornico [LEV.]; Leontica, Prugiasco, Olivone [BL.]); S. Nazzaro, Gerra Gamb., S. Abbondio, Caviano, Indemini [Loc.]; Riviera, Vira, Torricella, Lamone, Agno (*g̊ez*), Pura, Castelrotto, Biogno, Sessa, Monteggio, Astano, Miglieglia, Mugena, Arosio, ecc. (Malc.); Gandria, Viganello, Soragno, Sonvico, Roveredo, Oggio, Insone, Scariglia, Cimadera, Bogno, ecc. (v. di Colla), Maroggia, Melano [LUG.]; Capolago, Riva S. Vitale, Stabio, ecc. [MENDR.];

[Crealla, Gurro (*g̊eūz*, pl. *g̊iūz*) (v. Cannobb.); Roegro, Cossogno (Pallanza) [Nov.]; Viggiu, ecc.⁵ (VAR.)];

¹ Accanto a *lūferta*. ² Dentro l'oasi, a Dalpe (LEV.), tutto solo, un *verdāk* da 'verde', da confrontare col *valses*. *verdacea* s. f. « sp. di rana di piccole dimensioni e di color verdastro che vive nei fossi dei prati » (TONETTI) e col levent. di Giornico, ecc. *vardaca* « raganella, giocattolo dei bambini, fatto di un mezzo guscio di noce ricoperto di cartapepora, nella quale passa un filo di refe legato a un bastone, con cui lo si fa girare ottenendone un suono che ricorda il gracida della rana ». ³ A Fondo Toce, *lisigō* « ramarro » di contro a *lisuğā* « lucertola » (v. qua sopra). ⁴ [*g̊ez*, non confermato: SALVIONI in AGLI. IX, 203 n.]. ⁵ Altri esiti in BERTONI l c., 168.



(Carta n. 2).

‘*sg.*’: Gnosca (*f'g̊ez*) [BELL.]; Breno (*f'g̊ez*), Fescoggia (*f'g̊ez*), Magliaso (*f'g̊ez*) [LUG.]; Salorino, Monte, Besazio, Balerna, Vacallo (*f'g̊ez*) [MENDR.]; [Malnate (VAR.)];

b) ‘*ligorio*’ e sim.: Rovio (*lügöri*¹) [LUG.]; Poschiavo (*lögöjr*); [Sondrio (*ligöör*), Teglio (*liq̊r*), ecc.² (Valtell.); Intra, Omegna, ecc. (*liö*³), Pallanza³, Varallo Sesia, ecc. (*liq̊ö*) (Nov.)];

‘*ling-*’: Cabbio (*lingöri*), Muggio (*lingöjru*⁴) [MENDR.]; [Valsolda (*lingöri*⁵); Scaria d’Intelvi (*lingöjru*), Menaggio (*linq̊üri*), Isolato, Pianazzo ([*l*]ingö|r), Pratta (*lünq̊öjar*), Villa di Chiav. (*linq̊öri*)]; Castasegna (*lingöjar*), Soglio, Bondo Promont., Stampa, Montaccio (*linq̊öör*) [BREG.];

: Pagnona (*lungü|rt*) [COM.];

: Brusio (*diq̊ör*), Villa (*dögöjr*) [POSCH.]; [Chiesa (*adiq̊ö|r*) (v. Malenco)].

* * *

Un’oasi è anche la zona ‘*lucerta*’ «salamandra». La serrano da ogni lato altre voci svariate, alcune isolate, le piú a lor volta riunite insieme in zone relativamente compatte. Una, assai vasta, è costituita dagli esiti di **rof(i)a* e rispettivi composti e derivati: essa copre interi il mendrisiotto, il basso luganese e la val Colla, parte del bellinzonese, e si spinge, non senza interruzioni, dentro le valli I eventina, Calanca e Mesolcina. Che si tratti di un traslato di ‘rosa’, il fiore, lat. RÖSA, è escluso dagli esiti dei dialetti che distinguono fra -s- da un lato e -s + ɿ-, -č- dall’altro (Iragna, Lodrino, Preonzo, Chironico, Soazza⁶). A Pontirone che pur distingue tra -s- e -s + ɿ- (-č-), e dove quindi ci aspetteremmo *f'* invece di *f*, la voce antica sarà stata rifatta piú tardi su ‘rosa’⁷, come altrove su ‘rosso’ (v., piú che la vocal chiusa che s’incontra qua e là e potrebbe anch’essere originaria, il -s- sordo degli esiti di Osco e Rossura, di Prugiasco, di Monte Carrasso) e, forse, su ‘rugiada’ > *rofada* (esce la timida bestiola nelle giornate umide, piovose, tanto che il popolo suol ritenerla sicuro in-

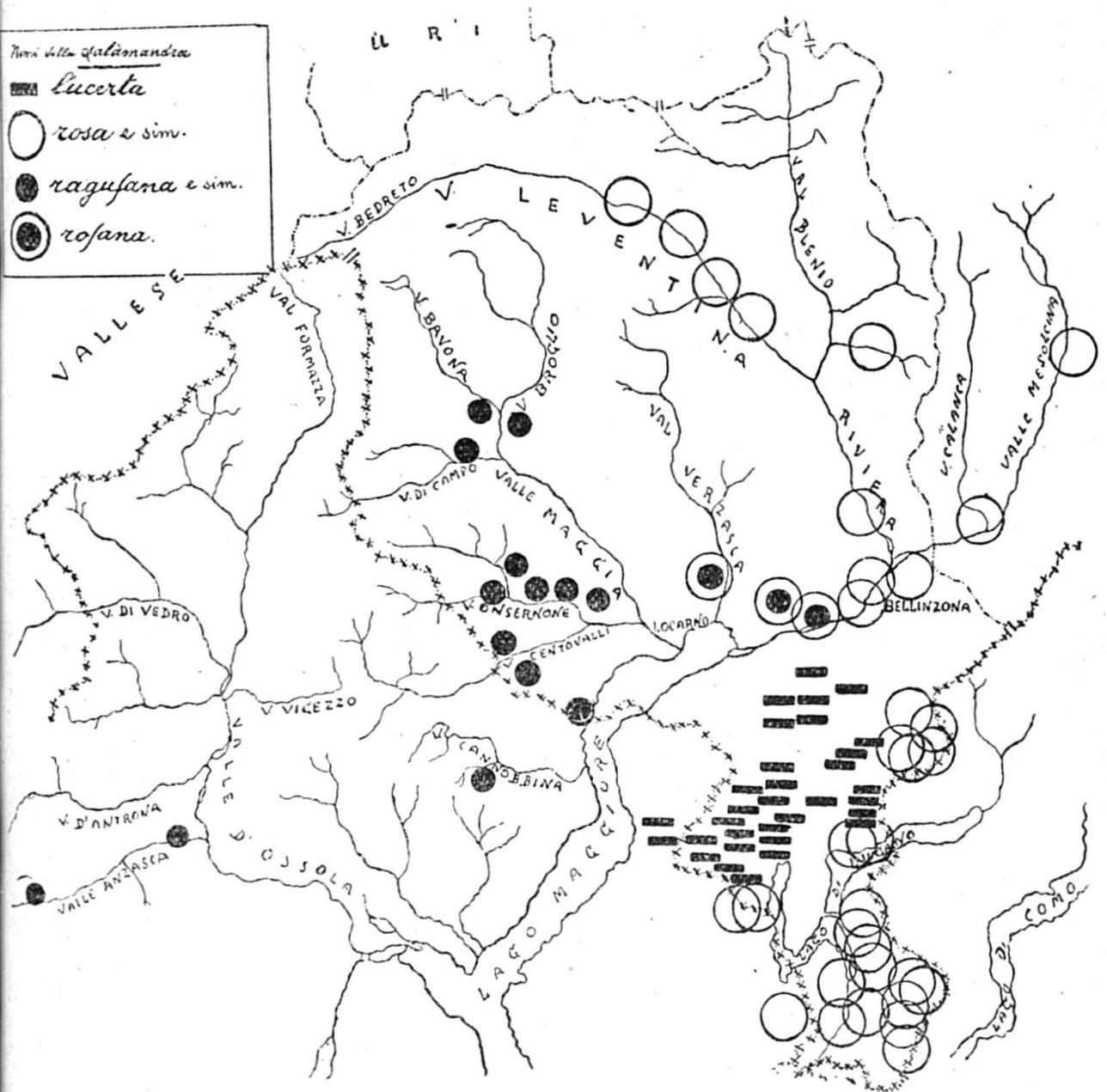
¹ Così ancora le persone anziane del paese, le quali ricordano il detto proverbiale: *indqva g̊ e l luq̊ri, g̊ e nka la bisa* «dove c’è il r., c’è anche la bicia».

² Altri esiti in GARBINI o. c., 804.

³ Allato a *gez*? (GARBINI o. c., 804 sgg., 827-8).

⁴ Allato a *f'g̊ez*.

⁵ Allato a *gez*. ⁶ V., da RÖSA, *röfa* a Iragna, ecc., *rqfq* a Chironico, *rqfa* nelle valli Mesolc. e Calanca. ⁷ Quanto alle probabili ragioni v. piú avanti la n. 2 di p. 314.



(Carta n. 3).

dizio di pioggia), fors'anche su 'roggia' > *rōuf'a* e sim. (v. il -f'- (-s) degli esiti di Anzonico, Sobrio e della valle Calanca¹ che accennano a *-JJ-, e cfr. il valtrav. *ronf'ora* « salamandra »). Una seconda zona, non meno vasta, è costituita da un gruppo di vocaboli che mi pare si lascino ricondurre a un'unica base, a me oscura, *ra- o *regu-f(i)ana: se ne incontrano nell'alta val Maggia, nella valle Onsernone, nella Centovalli e, oltre il confine, nella val Cannobbina e nella valle Anzasca. Fra l'una e l'altra zona, nella valle Verzasca, nel piano di Magadino, nel bellinzonese, compare un 'ros(i)ana' ('raf(i)ana'), probabile incrocio di *ros(i)a con *ragus(i)ana. Anche qui alcuni esiti, quelli di Mergoscia, di Crealla e di Borgone, ecc. nella valle Anzasca, escludono una base con -s-.

- a) 'ros(i)a'²: Arbedo (*resa*: SALVIONI in *BStSvIt.* XVII, § 7), Gnosca (*rōfa*), Preonzo (*rōuf'o*) [BELL.]; Biasca, Lod., Pontir. (*rōfa*); Iragna (*rōf'a*) [RIV.]; Ponto Valent. (*ru|fa*) [BL.]; Giornico (*rōuf'a*) [LEV.]; Roveredo (*resa*), S. Vitt. (*rōfa*), Soazza (*rōf'ā*) [MES.]; : (Osco, Ross. (*rōsa*) [LEV.]; Prugiasco (*ra rū|s* s. f.³) dal plur. [BL.]); : (Anzon. (*rōf's* s. pl.) [LEV.]; — Sobrio (*rōuf'an*) [LEV.]; S. Maria, Braggio, Busen (*rūf'an* s. f.) [v. CAL.]); 'biscia r.': Gandria (*bisa rōfa*⁴) [LUG.]; [vares. (*bissa rösa*; NIGRA in *AGlIt.* XIV, 361)]; : Bruzella (*rōsapina*) [MENDR.]; — Rovio (*rōsepila* *-ina⁵) [LUG.]; — [Malnate (*lūsepina* *r-⁵) (VAR.)]; : Piandera (*pinarōfa*) [LUG.].

'r. marina': Vacallo (*rōfamarina*), Salorino (*rōfam.*), Riva S. Vitale (id.) [MENDR.]; Arogno, Maroggia, Viganello, Pregassona, Insonne, Scareglia, Cimadera, Certara (*rōfa-*, *rōfam.*) [LUG.]; [Viggiù (*rōfam.*) (VAR.); com. (*rōfamari[n]na*; NIGRA 1. c.)]; — Monte (*rōfama-*

¹ Per la Calanca si potrebbe pensare anche a 'ruggine' > *rūf'an*, e sarebbe così chiarito anche l'*ā*. ² « Detta è rosa » scrive il MONTI 'Voc.', 226 « dalle macchie quasi rosee » [le macchie della salamandra terrestre sono propriamente gialle, di un bel giallo zolfo] « o quasi rossa, per le rosse macchie dell'acquatica. Odorata la terrestre, ha l'odore di rosa; e io vidi il Canon. Cesare Gattoni odorarla, nonostante l'umore della sua pelle sia venefico ». Degna di nota è la risposta data al Salvioni dalla persona di Pontirone ch'ei veniva interrogando: « quella che ha su i fiori ». ³ Forma di plurale estesa il singolare. ⁴ All. a *rōfa marina* (v. più avanti). ⁵ L'-e- dal plurale *rōsepil*, dove si salvò grazie al composto ?

nina, pl. *röfmanin*), Caneggio (*rüf^vmarina*) [MENDR.]; Melano (*üf^vmerina*¹) [LUG.]; — Besazio (*röfamalina*²) [MENDR.].

‘-ella’: Bogno, Signora, Cozzo (*röfela*) [LUG.];

‘-ola’: Chironico (*röf'qlø*) [LEV.]; [Pagnona (*röfule*); valsass. (*röfola*; NIGRA l. c.)];

: Lodrino (*röfara* s. f.) [RIV.];

‘-acca’³: Cabbio, Muggio (*röfaša*) [MENDR.]; Caslano, Ponte Tresa (*röfaša*) [LUG.]; Gorduno, Carasso (*rq-, rufaša*) [BELL.]; (Monte Car. (*röfaša*⁴) [BELL.]);

‘-ata’: S. Ant. (*rufada*), Daro (*rofada*) [BELL.].

b) ‘*ragus(i)ana*’: Aur., Spruga, Loco, Crana (*regüsana*), Russo (*ragüsana*), Palagnedra, Möneta, Borgnone (*regüsana*) [Loc.]; Linescio (*ravisana*), Cavergno, Bignasco (*ravafana*) [MAGG.]; [Crealla (*rüf'aīne *ra[v]üf- *ragüs-?*⁵); Borgone (*rauf^vana*), Camfinello (*raf^va|na*) (Oss.) GYSLING o. c., 181⁶];

: Gresso (*ragüfajä*⁷) [Loc.];

: Brissago (*revifana *reif- *reif- *ragüs-?*); — S. Nazario (*vernifana *revif- *verif-?* su ‘vernice’?) [Loc.].

c) ‘*rosana*’: Cugnasco (*rqifana*; v. *rqifa* ‘rosa’); valverz. (*rosana*: BIONDELLI ‘Dial. gallo-it.’, 78; MONTI ‘Voc.’, 226⁸), Sonogno, Frasco (*rqifana*; v. *röifa* ‘rosa’), Mergoscia (*raf'ana*: assimilaz. regress.?) [Loc.]; Sementina (*rufana*) [BELL.].⁹

¹ Cfr. il lomb. *üfmarin*, allato a *rofim.*, ‘rosmarino’. ² Su ‘male’, perché ritenuta velenosa. ³ -acca spregiativo (v. qua sopra la n. 2).

⁴ A Carasso si crede che la salamandra sia cieca (*qrba*) e lo sia diventata per avere morsicato i piedi alla Madonna. ⁵ Cfr.

raīne ‘rana’; dimin. *rüf'einīn*, come *reinīn* «piccola rana». ⁶ Dove

son ricordati altri esiti: *rauf^vala*, Cimamul. *ruf-*, ecc. (v., a Vanzone, *varf'ala* (?) e il valse. *barcala* TONETTI, NIGRA in *AGLI* XV, 277).

⁷ Dal plurale: v., a Russo, *ragüfana*, plur. *-üfäk*. ⁸ Del *rosäi* «salamandra terrestre», registrato dal MONTI o. c., 226 come voce della valle Maggia, manca alla redazione del Vocabolario ticinese la conferma: sarebbe anch’essa una forma di plurale estesa al singolare (v. *fontäk*, plur. di ‘fontana’, ecc. e qua sopra la n. 7). ⁹ Altre voci isolate:

rigolana (Tegna), *rigilada* (Golino, Cavigliano); *lüfada* (Caviano), *len-guisada* (S. Abbondio); *ingrifela* (Minusio); *éentpéz* (Broglio); *pisalöc* (Menzonio: si crede che spruzzi l’orina negli occhi di chi la guarda);

sarenëla (Valsolda), ecc.; *rola*, *rolaša* (Bigogno, Grancia); *taréntola* (Gerra Gamb.), *tarantula* (Vogogna), ecc.

* * *

Come spiegare codesto comparire di una stessa base latina in tre diversi significati dentro un territorio relativamente ristretto? Chi ritenesse che le tre zone ne formassero un tempo una sola (« *lucerta* » « *lucertola* ») e ritenesse superiori le alterazioni di significato « *ramarro* » e « *salamandra* », credo che non sarebbe nel vero. Nel solo locarnese e valmaggino « *gezzo* », che è voce lombarda della pianura, è possibile leggere una importazione, un imprestito, e sempre sarebbe un caso strano, perché è quella una regione conservativa per eccellenza e « *gezzo* » la occupa tutta. Ma ciò che è addirittura impossibile è legger degl'imprestiti in « *láppola* » « *lóssola* », in « *rof(i)a* » « *ragus(i)ana* » ecc., de' quali non v'è traccia alcuna nelle parlate circostanti. Nessun dubbio, secondo me, che esse non siano le voci indigene, le preromanze.

Originariamente, per quel ch'è dei nomi della « *lucertola* », il territorio del Cantone Ticino dovette esser diviso tra « *láppola* » e « *lóssola* »: « *lóppola* » « *laspra* » e « *lósptra* » ne sono, verisimilmente, degli incroci. Nel basso luganese, e forse nel mendrisiotto, « *lóssola* » ha certo ceduto terreno davanti al lomb. *lüferta*. E neppure in val di Blenio « *lucerta* » dev'essere voce indigena ma importata, come lo è nel Gambarogno, nel bellinzonese, ecc.: prova ne sia che anche per il « *ramarro* », invece di « *lucerto* », vi ricorre « *gezzo* » e che a Ludiano e ad Aquila il « *ramarro* » è chiamato « *lucertone* ». Molto verosimilmente, vi si ebbe in origine « *láppola* » per « *lucertola* » e « *lucerto* » per « *ramarro* » come nell'attigua Leventina, e quando a « *láppola* » fu sostituita la voce « *lucerta* », quei di Aquila e di Ludiano fecero di « *lucerto* » « *ramarro* » un « *lucertone* ».

Non dubiterei invece dell'antichità di « *lucerta* » « *salamandra* », men che mai dell'antichità di « *lucerto* » « *ramarro* ». Niente di strano che la parola latina *LŪCĒRTA, portata lassù, non riuscisse a tor di mezzo i nomi indigeni della « *lucertola* » che è tra gli animali più noti alle popolazioni della campagna, e all'opposto riuscisse ad affermarsi, qua nel significato di « *salamandra* », là in quello di « *ramarro* », animali che vengono spesso confusi dal popolo con la « *lucertola* »². Potrebb'essere, quanto a « *lucerto* », che si debba alla voce indigena soprattutto il mutamento di genere che, fra le tante, è, se non erro, la difficoltà maggiore di tutte.

C. MERLO.

¹ Dato il « *lippella* » di Mesocco, si potrebbe anche pensare, quanto a « *lóppola* », a una iridescenza tematica originaria: *lapp- / *lópp- / *lipp-. ² V. le pagine, citate, del BERTONI e del GARBINI.